

La corsa al
votoGoverno
in difficoltà

DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP

Fuori i nomi, Minzolini

■ Per nascondere Tettamanzi, l'arcivescovo di Milano che ha rubricato con forza chi si difende dalla giustizia, Minzolini le ha inventate tutte. Compreso un servizio sulla cellulite: non solo esperti, ma interviste alla gente per la

strada che si dimostra tollerante nei confronti del piccolo disagio femminile. Il Tg1 di ieri sera non è stato altrettanto ficcante nel raccontare la storia di quel candidato Pdl al quale si attribuisce la responsabilità dei manifesti che a Milano

hanno accusato i pm - in perfetta linea con quel che sostiene il premier - di essere dei brigatisti. Poche parole. Molte invece per Berlusconi, al solito incontenibile e, nonostante il trucco, mefistofelico mentre rilanciava la sua fatwa contro, appunto, magistrati e sinistra armata di una ennesima balla: l'accordo tra Fini e i pm per «farlo fuori». Fuori i nomi, Minzolini.

Intervista a Giuliano Pisapia

«Berlusconi cerca
la rissa perché
Moratti è in caduta»

Il candidato sindaco del centro sinistra sostiene che il premier vuole trasformare il voto di maggio nel solito referendum sulla sua persona

RINALDO GIANOLA

MILANO
rgianola@unita.it

G iuliano Pisapia, candidato sindaco del centrosinistra a Milano, ha passato un'altra domenica piena di iniziative elettorali. A tarda sera commenta l'offensiva di Silvio Berlusconi in città per sostenere Letizia Moratti: «Non mi sorprendono le parole e i toni del presidente del Consiglio, è consapevole del fatto che il sindaco Moratti si trova in gravi difficoltà, che l'elettorato moderato è stanco della propaganda e vorrebbe risolvere i problemi».

Pisapia, cosa ha in mente Berlusconi quando dice che le elezioni amministrative a Milano sono elezioni nazionali?

«Berlusconi vuole radicalizzare il dibattito politico e il voto a Milano, cerca la rissa, perché sa benissimo che questa volta può perdere la città, quella che considera la sua capitale, dopo oltre vent'anni di governo. Il premier usa il solito sistema di quando è in difficoltà: vuole che il voto diventi un referendum sulla sua persona e per questo si candida come capolista al comune di Milano, anche se poi non si farà mai vedere come è già successo in passato. Gli attacchi alla magistratura, i toni sempre più aspri contro

AMMINISTRATIVE

Liste chiuse: spuntano
«Bunga bunga» e
«Più pilu pe' tutti»

■ Si sono concluse le presentazioni delle liste elettorali per le amministrative del 15 e 16 maggio, che coinvolgerà 9 Province e 1.178 Comuni. Ecco la fotografia delle principali sfide elettorali. A Milano sono 14 i candidati sindaco a Milano e 40 le liste presentate. Tra i candidati Pdl per il Consiglio comunale di Milano figura Ornella Vanoni. A Torino saranno 15 candidati, con 44 liste, a contendersi la poltrona di sindaco: oltre a Piero Fassino (cs) e Michele Coppola (cd) sono in lizza Alberto Musy per il Terzo Polo, Juri Bossuto per l'estrema sinistra, Vittorio Bertola per il Movimento 5 Stelle e Giacinto Marra per gli Azzurri Italiani. Presentata anche la lista «Bunga bunga-Più pilo per tutti». A Bologna a contendersi la guida della città in 3: Virginio Merola, ex assessore di Cofferati, per la Lega Manes Bernardini, sostenuto anche dal Pdl, e Stefano Aldrovandi per il Terzo Polo. Dopo 18 anni di centrosinistra, il Pdl prova a conquistare il Comune con l'imprenditore Gianni Lettieri. Pd e Sel sostengono il prefetto Mario Morcone, ex commissario nazionale antirackett; nella sfida anche Luigi De Magistris (ldv), Clemente Mastella (Popolari per il Sud), Raimondo Pasquino (Terzo polo), e Carlo Taormina (Lega Italia).

gli ex alleati, la minaccia di stravolgere la Costituzione sono le armi che Berlusconi mette in campo quando vuole dare battaglia, vuole avvelenare il clima usando tutti i sistemi poco commendevoli che conosciamo. Ma oggi sa benissimo che i suoi stessi elettori non ne possono più di questa politica urlata ed estremista».

È sicuro che gli elettori di centrodestra volteranno le spalle a Berlusconi e alla Moratti?

«Oggi la destra a Milano è consapevole che può perdere e io dico che questo sarà il risultato finale. C'è un profondo malessere in giro per la cit-

La svolta

I moderati, gli elettori di destra sono stanchi di questa politica estremista, vogliono avere risposte ai problemi della città

tà, soprattutto tra gli elettori moderati che attendono di veder risolti i problemi. Noi offriamo soluzioni alle questioni della città, vogliamo fare una campagna elettorale sui temi amministrativi e non sul quadro politico di Roma. Se la Moratti esce sconfitta dal voto, se Berlusconi perde il controllo di Milano, le conseguenze politiche saranno enormi, ci sarà una frana. Pensi solo alle trame degli interessi e degli affari che fanno capo al mondo berlusconiano, pensi agli equilibri nel pdl già minacciati da diaspora, litigi, provvisorie ricomposizioni e poi altre roture».

Che cosa sente nei suoi giri elettorali in città? Cosa chiedono i cittadini?

«La gente vuole risposte. La nostra città ha molte risorse, può contare sul valore del suo tessuto imprenditoriale, culturale, sociale, sul mondo del lavoro, ma la crisi si è fatta sentire, è dura. Oggi 71 milanesi su 100 dicono che la loro vita è peggiorata negli ultimi cinque anni e in particolare nell'ultimo anno. Emerge una critica forte e severa a chi ha amministrato Milano, c'è una crescente sfiducia verso il sindaco Moratti e i suoi alleati».

Anche altre volte sembrava che la destra fosse messa male, ma alla fine ha

sempre recuperato...

«Il gioco duro di Berlusconi serve a questo, a tentare il recupero. Ma, dalla parte nostra, io vedo una mobilitazione davvero sorprendente, di famiglie, donne e uomini, giovani e anziani che dentro e fuori i partiti si stanno dando da fare. Sono nati centinaia di comitati autonomi a sostegno della mia candidatura, si è formato un grande gruppo "Giovani per Pisapia" fatto da giovani che vogliono portare al voto quelli distanti dalla politica. C'è una creatività, una passione, una volontà che davvero mi fanno ben sperare. Sono sempre stato abituato per il mio lavoro e il mio impegno sociale a girare nelle periferie, nei luoghi dimenticati, ma oggi vedo un coinvolgimento convinto dei cittadini, che chiedono risposte per la casa, il lavoro, i servizi, l'assistenza».

La sua candidatura è nata fuori dai partiti, adesso come sta la sua alleanza?

«Sta benissimo, c'è un forte impegno unitario da parte di tutti i partiti, a partire dal pd, per vincere questa bella partita elettorale. Uno dei fattori più importanti della mia candidatura è che si è creata sulle cose concrete una vera coesione politica e programmatica. Voglio parlare a tutti, ieri abbiamo fatto un incontro

L'alleanza

La nostra alleanza è solida, c'è una grande vocazione unitaria. Ci sono centinaia di comitati nati autonomamente

molto bello con Rosy Bindi e il mondo cattolico. Giovedì verrà a Milano il presidente della provincia di Roma, Zingaretti. Poi parteciperò all'attivo dei delegati della Cgil con Susanna Camusso».

Quanti soldi spende per la campagna elettorale?

«800mila euro e niente di più. Invece il sindaco Moratti non sa ancora se spenderà 5 o 6 milioni, o forse molto di più. Lo dirà alla fine, dopo il voto. E pensare che il comune chiede la presentazione del bilancio preventivo insieme alle liste elettorali. Noi l'abbiamo fatto, la Moratti no». ♦